

Onu: «Obiettivi del Millennio lontani»

ROMA. Su un euro di contributi allo sviluppo, «solo 12 centesimi sono spendibili per il paese beneficiario. Se non è possibile raddoppiare» i fondi per la cooperazione, «è almeno necessario triplicarne la qualità». Eveline Herfkens, coordinatrice della Campagna Onu per gli obiettivi del Millennio, si appella al Parlamento italiano all'uscita dell'audizione alla Camera in commissione Esteri. Herfkens ricorda che l'Italia è ben lontana dalla tappa europea dello 0,51% del pil in aiuti, ferma allo 0,19%. «Se il governo taglierà ulteriormente non potrà presiedere in modo credibile il prossimo G8». Herfkens critica i paesi ricchi: «L'anno scorso c'è stata una differenza di 30

miliardi di dollari tra gli aiuti promessi e quelli erogati. Nella Ue l'Italia è responsabile della parte più grossa: ha dato un terzo della Germania. È ora di chiedere conto di queste promesse mancate». È l'obiettivo della mobilitazione internazionale contro la povertà di "Stand up!". Una sedia alta tre metri senza sedile è il simbolo della campagna: «Contro la povertà non puoi stare seduto». Oggi verranno montate nelle piazze di 11 città con "stand up" degli studenti nelle scuole, domani negli stadi. "Stand up" virtuale su <http://standup.it.msn.com>. Adesioni www.campagnadelmillennio.it. (L.Liv.)



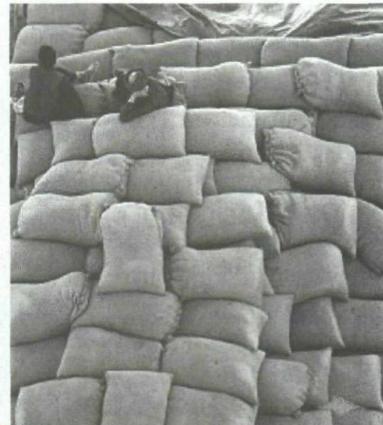
Il Palazzo di Vetro

Lodo Alfano, il Csm archiverà il fascicolo su pm De Pasquale: «Non lo defini criminoso»

ROMA. Va verso l'archiviazione la pratica del Consiglio superiore della magistratura aperta a carico del pm di Milano Fabio De Pasquale su iniziativa dei consiglieri "laici" del Pdl Gianfranco Anedda e Michele Saponara. Il magistrato, durante l'ultima udienza del processo Berlusconi-Mills, avrebbe definito «criminoso» il Lodo Alfano, cioè la legge che sospende i procedimenti penali nei confronti delle prime quattro cariche dello Stato. Per ora non c'è alcuna decisione, ma questo sarebbe l'orientamento prevalente nella prima commissione di Palazzo dei Marscialli, che si sta occupando della vicenda. Dal verbale di udienza, infatti, non risulterebbe che De Pasquale abbia usato l'espressione contestata. «Il contesto e l'interlocuzione sono molto diversi da quelli apparsi inizialmente», ha detto il presidente della commissione Ugo Bergamo, "laico" dell'Udc.

«Riserva mondiale di alimentari»

ROMA. «Vogliamo una vera e propria riserva mondiale di alcuni prodotti alimentari, un riserva cui attingere in caso di forti oscillazioni dei prezzi» e nel G8 a presidenza italiana «ci sarà per la prima volta un G8 dei ministri dell'agricoltura». Lo ha detto il ministro degli Esteri Franco Frattini in un'intervista a Sky Tg24. Ieri il titolare della Farnesina ha anche definito «un'utile occasione di confronto» il "Foro per il futuro" che - sabato e domenica - vedrà riuniti ad Abu Dhabi (Emirati Arabi) i ministri degli Esteri del G8 e i colleghi dei Paesi membri della Lega araba, più Pakistan, Afghanistan e Turchia. Alla riunione dei 36 prenderanno parte rappresentanti della società civile e di organizzazioni non governative come l'italiana "Non c'è pace senza giustizia".



IL FUTURO DEL PIANETA

Il segretario del Pd: le Ong hanno ragione, il governo vuole un taglio del 56%

delle risorse destinate alla cooperazione. Chiediamo garanzie sull'efficacia degli aiuti

«Lotta alla povertà, Italia e Occidente fanno troppo poco»

l'intervista

Parla Veltroni: si è affievolito lo spirito che animò l'assemblea Onu del 2000. La crisi? Come ha detto Papa Benedetto XVI, rende ancora più necessario l'aiuto a chi è debole

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

«L'Occidente, l'Europa, l'Italia stanno facendo troppo poco nella lotta contro la povertà e la fame nel mondo, venendo persino meno agli impegni solennemente assunti con gli obiettivi del Millennio». Il grido d'allarme viene dal segretario del Pd Walter Veltroni che, in questa intervista, spiega: «Qualche giorno fa il presidente della Banca mondiale ha reso noto un dato allarmante, che interroga le nostre coscienze: dall'inizio dell'anno il numero dei poveri del mondo è aumentato di ben 100 milioni e si corre il rischio che, a causa della crisi, la cifra salga ancora». Onorevole Veltroni, alle Nazioni Unite di New York, recentemente, è stato fatto un primo bilancio del percorso verso gli obiettivi del Millennio: non è stato soddisfacente...



Walter Veltroni

Temo che si sia affievolito lo spirito che animò nel 2000 l'assemblea straordinaria in cui i capi di governo di 189 Paesi promisero di raggiungere il traguardo ambizioso di sconfiggere la povertà entro il 2015. All'Onu, lo scorso 25 settembre, è emerso con chiarezza che gli obiettivi sembrano sempre più lontani: è questo a causa degli Stati membri che, come il nostro, non onorano a sufficienza gli impegni presi. I grandi della Terra, il ricco Occidente, hanno fatto e stanno facendo troppo poco. Non stanno mantenendo le promesse. Ricordo che proprio pochi giorni prima Papa Benedetto XVI aveva rivolto un accorato appello «affinché si prendano e si applichino con coraggio le misure necessarie per sradicare la povertà estrema, la fame, l'ignoranza e il flagello delle pandemie, che colpiscono soprattutto i più vulnerabili». Le Ong italiane hanno protestato contro i tagli alla cooperazione contenuti nella finanziaria.

Hanno ragione. E il governo ci prospetta un ulteriore taglio del 56 per cento delle risorse destinate alla cooperazione, rispetto a quanto previsto nella manovra del 2008. Fa male constatare come l'Italia sia uno dei Paesi più indietro dell'Europa e del mondo intero in tema di finanza per lo sviluppo. Dopo di noi ci sono solo Grecia e Stati Uniti. L'Italia è infatti ferma allo 0,2% del Pil e, secondo il Cini, nel 2009 rischia di toccare il suo punto di minimo in venti anni: lo 0,09 per cento, quando dovrebbe aver superato lo 0,33% nel 2006 ed essere già lanciata verso lo 0,51% previsto per il 2010. Risultato raggiunto da altri Paesi europei, a dimostrare che si può fare. Invece noi continuiamo ad essere molto lontani e questo non è più accettabile. In gioco non ci sono numeri, ma vite umane.

Tremonti ha risposto alle critiche dicendo che negli anni scorsi i fondi stanziati non sono stati nemmeno spesi tutti.

Credo che anche in materia di efficacia degli aiuti la situazione deve migliorare. La legge 49, che regola la cooperazione internazionale italiana, risale addirittura al 1987. Il processo di riforma si è bloccato ancora una volta in Parlamento, mentre la comunità internazionale continua a mandarci raccomandazioni. Eppure gli italiani hanno dimostrato più volte che per loro la lotta contro la povertà deve essere assunta come una priorità politica. Penso anche alle migliaia di cittadini che in questi giorni, in tutta Italia, aderendo allo stand up mondiale, con un piccolo gesto

simbolico dimostreranno di non voler rimanere seduti a guardare. Chiedono espressamente al governo di incrementare gli aiuti in Finanziaria e di migliorarne l'efficacia. Sarebbe un errore non ascoltarli.

Sulla cooperazione, inevitabilmente, pesa la crisi economica mondiale. In periodo di vacche magre i fondi per l'aiuto allo sviluppo sono, purtroppo, i primi a saltare...

La crisi che sta attraversando il pianeta non è una buona ragione per negare il nostro contributo di risorse ai più deboli, al contrario - come ha detto anche il Papa - lo rende ancora più necessario. L'Italia deve smettere di negare i propri impegni e deve assumersi le proprie responsabilità verso i più poveri, con un cambiamento forte. Sono da sempre convinto che faremmo un torto alla nostra civiltà e al futuro dell'umanità se non prendessimo sul serio la lotta alla povertà, alla fame, alle malattie che mietono vittime anche quando le medicine per sconfiggerle costano pochi euro.

Qual è, dunque, la sua ricetta per la cooperazione? Dobbiamo innanzitutto puntare su

un incremento che ci porti finalmente alla pari con i nostri partner europei. Ma anche e soprattutto modificare mentalità, atteggiamento verso la cooperazione, assumendo come interlocutori stabili società civile e Ong. Significa lavorare insieme perché finalmente si attui la riforma della legge per la cooperazione e far sì che questa contenga gli elementi necessari ad assicurare a tutti i cittadini che i soldi finanziati per lo sviluppo verranno spesi bene. Garantire l'efficacia dell'aiuto è un dovere di chi governa verso i propri cittadini e un atto di giustizia verso i cittadini dei Paesi poveri che, prima ancora del sostegno finanziario, chiedono sviluppo sostenibile.

Senza fissa dimora, il dramma che cresce. A Milano metà dei clochard è di nazionalità italiana

DA MILANO ILARIA SESANA

Sono in aumento le richieste di beni di prima necessità, come un panino o un cambio d'abiti, ma cresce anche il numero delle persone che, pur trovandosi sulla soglia di uscita della grave povertà, non riesce a fare l'ultimo passo. «Gente che ce l'ha quasi fatta, ma che non riesce a sviluppare una piena autonomia e mantiene una dipendenza dai servizi. Il mercato del lavoro difficilmente riassume le persone gravemente emarginate e questo è un fatto che ci preoccupa molto». A parlare è Paolo Pezzana, presidente della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora (Fio.PSD), che fotografa la realtà italiana della grave emarginazione in occasione della Giornata dell'Onu per la lotta contro la povertà in programma oggi. Sapere con precisione quante sono le persone senza fissa dimora che vivono nel nostro

Oggi è in programma la Giornata dell'Onu contro la povertà. Secondo gli operatori delle associazioni anche chi cerca di uscire dall'emarginazione grave fa sempre più fatica a tornare nel mondo del lavoro

paese è molto difficile. «Non esiste un dato certo, ed è un grave problema - commenta Pezzana - queste informazioni sono fondamentali per fare proposte politiche efficaci e ragionare sui progetti». Informazioni più precise che saranno disponibili nel 2010 quando si concluderà una ricerca avviata dall'Istat, dalla Caritas e Fio.PSD. Solo a Milano i senzatetto sono circa 1.600. Almeno 400 dormono per strada e nelle piazze, mentre 1.152 persone trascorrono la notte nei dormitori e nei centri di accoglienza. Dalla ricerca, condotta nel gennaio 2008 da due ricercatori dell'università Bicconi in collaborazione con le associazioni che si occupano di grave emarginazione, emerge il fatto che oltre il 50% dei clochard milanesi è italiano, ha un'età media di 49 anni, e si tratta soprattutto di uomini. Le donne rappresentano poco più del 5% del campione e, quasi sempre, vivono con un compagno o sono inserite all'interno di un gruppo. È il caso di una coppia che, da qualche tempo, trascorre la notte in corso Buenos Aires, una delle vie dello shop-

ping milanese. «Hanno una cinquantina d'anni - racconta Daniele Giuliano, volontario di Croce Rossa 29enne impegnato con le unità di strada - sono finiti in queste condizioni dopo aver perso la casa. Quando siamo passati si erano avvicinati timidamente per chiederci se lasciamo qualcosa anche a loro». «La maggior parte dei nostri utenti sono persone di mezza età», spiega Giorgio Vogli, 44 anni, responsabile delle unità di strada della Croce rossa di Brugherio, uno dei comitati che collabora alle ronde che, ogni sera pattugliano il territorio milanese. «Sono uomini e donne che stanno cercando di costruirsi la loro quotidianità nella dimensione del senzatetto - aggiunge -. Non stanno sulla strada per scelta, ma perché hanno avuto colpi pesantissimi dalla vita». Tra i fattori che spingono molte persone a vivere per strada c'è anche la perdita del lavoro (la ricerca della Bocconi indica un'incidenza del 24%), un evento "traumatico" che da solo però non basta a leggere il fenomeno. «Non è la semplice perdita del lavoro o della casa a far precipitare la situazione - spiega Raffaele Gnocchi, responsabile area grave emarginazione della Caritas ambrosiana -. In questi casi si attiva una rete di protezione sociale, ma ci sono persone che non riescono a mettere in gioco le loro potenzialità residue. E cadono sempre più in basso». Leggere questi fenomeni però è sempre più complesso: «La povertà corre veloce - commenta Gnocchi - e non abbiamo strumenti per leggere quello che accade, per anticipare le tendenze. E quindi è difficile fare prevenzione. Il rischio è quello di restare sempre in un'ottica emergenziale». E per una notte sarà possibile calarsi nei panni di un clochard. A Milano, a Roma e in altre 12 città italiane è prevista per questa sera la "Notte dei senza dimora", organizzata dall'associazione Insieme nelle Terre di Mezzo Onlus, in collaborazione con diverse associazioni.

GLI EVENTI

A Roma previste molte iniziative

Diversi gli appuntamenti previsti oggi a Roma in occasione della Giornata mondiale per la lotta alla povertà. Si svolgerà oggi alle 18.30, nel ventunesimo anniversario dell'inaugurazione, da parte di padre Joseph Wresinski, della Lapide del Trocadero in onore di tutte le vittime della miseria, la celebrazione della Giornata mondiale del rifiuto della miseria. L'appuntamento è sul sagrato di San Giovanni in Laterano, attorno alla Lapide che riproduce quella di Parigi. In mattinata alle 10.30, nell'anfiteatro del Seminario Romano, a Piazza S. Giovanni in Laterano, in collaborazione con la Regione Lazio e la Fondazione Labos si svolgerà un incontro con i ragazzi di alcune scuole della Regione che hanno svolto dei temi sul fenomeno della povertà. Alle ore 16, sempre nell'anfiteatro del Seminario Romano, ci sarà in collaborazione con la Fondazione Luigi di Liegro una tavola rotonda sulle riflessioni di alcuni testimoni come Wresinski, Luigi Di Liegro, Lorenzo Milani, Carlo Gnocchi e Bruno Nicolini.

